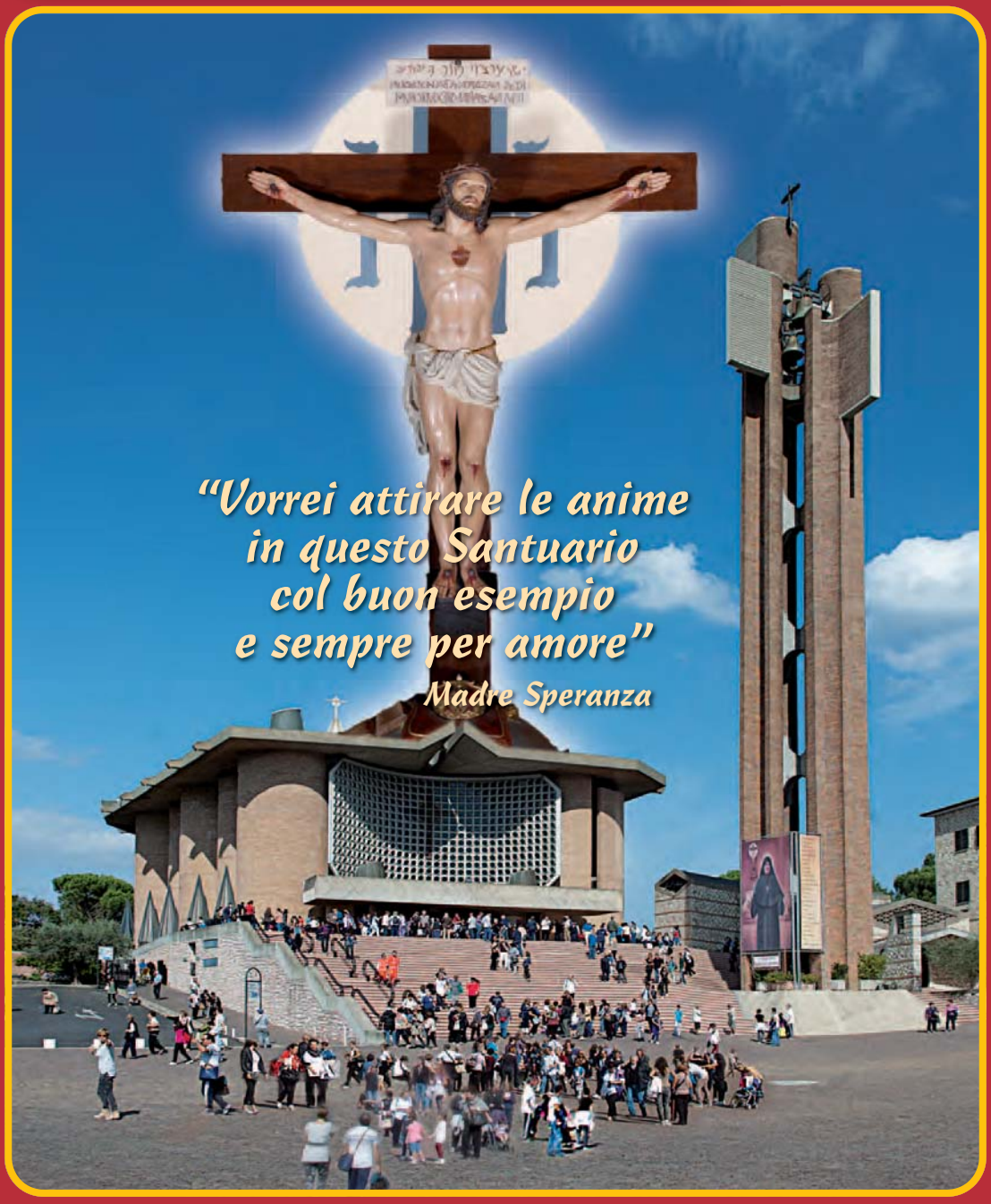
# L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVII

9
SETTEMBRE
2026



# SOMMARIO


**IL TUO SPIRITO MADRE**

**Sia fatta la tua volontà**
*(a cura di P. Massimo Tofani fam)* ..... 1

**LA PAROLA DEL PAPA**

**"Le vostre stampelle, le vostre sedie a rotelle, le vostre lacrime nascoste non sono ostacoli" - Santuario di Nostra Signora di Lourdes**
*(Papa Leone XIV)* ..... 5

**LITURGIA**

**Dio generoso, non ingiusto**
*(Ermes Ronchi)* ..... 12

**FESTA DEL SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO**

**"Oggi per questa casa è venuta la salvezza"**
*(Mons. Gualtiero Sigismondi Vescovo di Orvieto - Todi)* ..... 14

**Dio non si è dimenticato di noi**
*(Card. Angel Fernandez Artime SDB)* ..... 16

**STUDI**

**La Bibbia ci parla: Il segreto di Giuditta: "la preghiera"**
*(a cura di Giusy Bruscolotti)* ..... 20

**STUDI - Vangelo e santità laicale**

**Nerino Cobianchi**
*(a cura della Redazione)* .....

**NELLA PACE DEL SIGNORE**

**Suor Maria Berta Garcia Tutor** ..... 30

**VOCE DEL SANTUARIO**

**Voce del Santuario.**
*(P. Aurelio Perez fam)* ..... 31

**Postulazione Causa di Canonizzazione** ..... 38

**DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA**

**Iniziative 2026 a Collevalenza** ..... 3ª cop.

**Orari e Attività del Santuario** ..... 4ª cop.

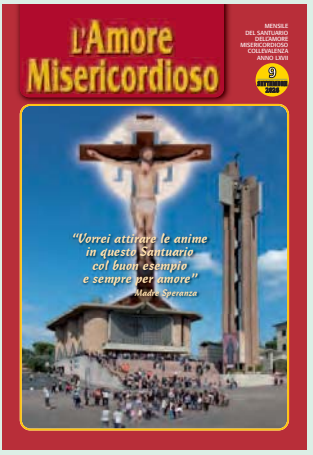

## I NOSTRI SITI ON-LINE

**Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.**

http://www.collevalenza.it - http://www.collevalenza.org

**Per la Rivista:**
http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**





**L'AMORE MISERICORDIOSO**
**RIVISTA MENSILE - ANNO LXVII**

**SETTEMBRE 2026**

***Direttore:***
P. Massimo Tofani fam

***Direttore responsabile:***
Marina Berardi

***Editrice:***
Edizioni L'Amore Misericordioso

***Direzione e Amministrazione:***
06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 -
Fax 075.8958228

Autorizzazione:
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

***ABBONAMENTO ANNUO:***
€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

***Sped.*** A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia


**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.


**Santuario dell'Amore Misericordioso**
**06059 COLLEVALENZA(Pg)**

**Per contattarci:**
**rivista@collevalenza.it**

*a cura di* **P. Massimo Tofani fam**



# Sia fatta la tua volontà

Nella Novena all'Amore Misericordioso, composta da Madre Speranza, l'ultima delle richieste che hanno come soggetto Dio è: "*Sia fatta la tua volontà*" (Mt 6,10). Questa è stata innanzitutto l'invocazione di Gesù stesso, nell'ora della sua agonia al Getsemani: "*Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*" (Lc 22,42). Gesù avrebbe voluto continuare a compiere il suo servizio agli uomini e ad essere fedele alla volontà del Padre senza attraversare l'ora della passione.

Il Padre però non poteva esaudirlo: o Gesù accettava di essere vittima di espiazione e di propiziazione per la salvezza del mondo, oppure sarebbe stato annoverato tra gli empi. Ma se la morte di Gesù è stata una necessità voluta dagli uomini malvagi e momento inevitabile per re-

stare fedele a Dio, ecco che si comprende la preghiera "*Sia fatta la tua volontà*". Gesù in quella preghiera chiede la forza di realizzare fino alla fine la volontà d'amore del Padre, chiede di essergli obbediente anche a costo della morte di croce (cf. Fil 2,8).

Gesù è ritornato più volte sul tema della volontà del Padre, a dimostrazione di quanto gli premesse che tale volontà fosse non solo conosciuta dai discepoli, ma da essi realizzata. Basta ricordare un suo avvertimento: "*Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*" (Mt 7,21).

Il nome di Dio viene santificato e il Regno di Dio si instaura quando la volontà di Dio diventa storia, cioè vita concreta dei credenti. Buone intenzioni e formale obbedienza non bastano per realizzare la volontà di Dio e nel giorno del giudizio apparirà con chiarezza chi ha realizzato la volontà di Dio e chi invece, pur fingendo di compierla, ha vissuto con "*il cuore doppio*" (Sal 12,3).

Per noi è necessario pregare questa domanda soprattutto come strumento di lotta contro le resistenze che abbiamo nel compiere la volontà di Dio, che è una volontà di salvezza per tutti gli uomini (cf. 1Tm 2,4). Va detto comunque che possiamo assumere in profondità tale invocazione solo dopo una lunga battaglia: quale arduo confronto tra i nostri pensieri e quelli di Dio, così diversi dai nostri (cf. Is 55,8-9)!

E' una vera e propria agonia, come quell'agonia di Gesù nel Getsemani dove si sono incontrate in una lotta la volontà umana e quella divina. Una lotta per noi, nella quale Dio invia a noi il Consolatore, lo Spirito Santo che ci dona la facoltà di leggere con gli occhi della fede il senso di eventi che saremmo tentati di rifiutare. Allora comprendiamo che il sacrificio appare necessario per il vero amore e così possiamo pregare in verità: "*Sia fatta la tua volontà sulla terra, così come in cielo è compiuta dalle creature invisibili*!".

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 591 chiaramente ricorda che: «*La volontà del Padre è che "tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4). Per questo Gesù è venuto: per compiere perfettamente la volontà salvifica del Padre. Noi preghiamo Dio Padre di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo, sull'esempio di Maria Santissima e dei Santi. Domandiamo che il suo disegno benevolo si realizzi pienamente sulla terra come già nel cielo. È mediante la preghiera che possiamo "discernere la volontà di Dio" (Rm 12,2) e ottenere la "costanza per compierla*" (*Eb 10,36)*».

Noi abbiamo una "maestra" che bene ci insegna cosa significhi compiere la volontà del Padre: Madre Speranza. La sua vita è stata dominata da un unico pensiero, da un'unica preoccupazione: che ogni suo gesto, ogni sua scelta, fossero sempre espressione coerente della volontà di Dio, o meglio che qualsiasi cosa lei facesse fosse ispirata

solo da Dio e non da sé stessa. Nostra Madre in molte sue circolari e lettere ripete lo stesso concetto: «*Pregate per questa vostra Madre, affinché riesca a dare a Gesù quanto le chiede*».

Quindi la volontà di Dio al di sopra di tutto, fare quello che piaceva al Buon Gesù diventa il pane quotidiano di Madre Speranza, infatti dice: «*che io mai desideri altra cosa che non sia fare la tua divina volontà; che questa si compia in me con tutte le sofferenze che dovesse comportare*» e ancora: «*Non permettere, Gesù mio che io abbia a desiderare qualche cosa che non sia intenzione tua, giacché non desidero altra cosa che farti piacere e sottomettermi in tutto e per tutto alla volontà del mio Dio*».

Il «Buon Gesù» è sempre il modello, il punto di riferimento per Madre Speranza e infatti in una riflessione molto caratteristica sul conformarsi alla Volontà di Dio, scrive: «*Il Buon Gesù mi diceva che la conformità tra due volontà è la forma di comunione più reale, intima e profonda e che per mezzo della conformità alla Volontà di Dio, sottometterò la mia e l'unirò con la Sua, il cui cibo è stato sempre fare la Volontà del Padre suo, cioè, la sua volontà è stata la fusione di due volontà in una sola e che questo è quello che Lui desidera da me… Anch'io lo desidero ma ancora non posso dire con verità: «Non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me*».

Un poco più avanti continua dicendo: «*Mi dimenticavo del fatto che conformare la mia volontà con la Sua è secondo Lui, scambiarsi i cuori, accettare il Suo Volere come norma del mio e le Sue prove come regola della mia volontà*».

Questa fusione non è una cosa facile, anche per Lei ha richiesto un impegno costante.

Madre Speranza racconta di un colloquio con il Signore dove la rimprovera: «*…che io ho riprodotto ben poco in me i suoi insegnamenti. Lui dice che non è vissuto se non per glorificare Suo Padre ed è morto per compiere la Sua Divina Volontà e dargli interamente compiacimento. Manifestandomi così che la vita e la morte non mi devono importare assolutamente nulla quando si tratta di dare gloria al mio Dio.*

*Io Gli ho risposto: Quanto mi dispiace il Tuo rimprovero, Gesù mio, non per quello che mi hai detto, ma perché vedo che, nonostante il mio fermo proposito di non negarti nulla, sempre mi trovo con grande difficoltà per compiere la Tua Divina Volontà. Aiutami, Gesù mio, e dà alla mia debole volontà la grazia e la costanza di cui ha bisogno per non vedere né desiderare cosa alcuna al di fuori del compimento della Volontà del mio Dio*».

Nell'opera di conformazione alla volontà di Dio, Madre Speranza prega incessantemente: «*Gesù mio concedi continuamente alla mia volontà la forza e la costanza necessarie per non desiderare né cercare altra cosa all'infuori di Te e altro non desideri che fare la tua volontà.*: «*Dio mio, fa che la mia anima goda e si dilati nella sofferenza e desideri solo che si*

*compia in me e nelle figlie la tua divina volontà anche se mi fa molto soffrire, anche se non la capisco e anche se non vedo con chiarezza*».

Madre Speranza come possiamo comprendere è andata oltre il significato superficiale di ciò che può significare ordinariamente compiere la volontà di Dio. Ciò che ha voluto vivere e trasmetterci è che quello che Dio si attende da noi, cioè che rispondiamo positivamente alla sua chiamata a vivere un rapporto d'amore con Lui e a confidare sempre nel suo Amore Misericordioso.

«*Dobbiamo vedere sempre e in tutto la volontà di Dio e cercare il modo di uniformarci ad essa. Ossia, sforziamoci perché tutta la nostra vita sia ancorata sulla volontà e gloria di Gesù. Vivendo in questo modo in tutto vedremo la volontà di Gesù infinitamente buona e benefica, che vuole la nostra felicità e la realizza con ogni mezzo*».

L'esempio della Madre Speranza, diventa per noi una reale chiamata a seguirla facendo della nostra vita una gioiosa risposta all'Amore Misericordioso. Impegniamoci a vivere ricercando in tutto la volontà di Dio, certamente sostenuti e incoraggiati dall'Amore Misericordioso del Padre che ci soccorre nella nostra debolezza.



# “Le vostre stampelle, le vostre sedie a rotelle, le vostre lacrime nascoste non sono ostacoli”

## OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

### *Santuario di Nostra Signora di Lourdes*

### *Domenica 27 settembre 2026*

Fratelli e sorelle, pellegrini provenienti dalla Francia e da tutto il mondo, guardandovi questa mattina, riuniti nella casa della nostra Madre, vedo il volto universale della Chiesa. Alcuni di voi hanno attraversato continenti, superato fatiche, portato le vostre gioie e i vostri fardelli fino a questa Grotta santa. Che gioia essere insieme, un solo cuore, un’unica famiglia!



Desidero rivolgere un saluto particolare ai pellegrini giunti da tutte le province e Diocesi della Francia. Oggi calpestate il suolo di questa terra benedetta che ha ricevuto tante grazie. Possa questo pellegrinaggio ravvivare la fiamma della fede nelle vostre case e nelle vostre parrocchie. Portate il conforto di Lourdes ai vostri vicini, ai vostri cari e a tutto il popolo francese.

I testi che la Liturgia ci propone in questa domenica toccano un aspetto centrale del messaggio che la Vergine Maria è venuta a confidare a Santa Bernadette: un invito alla conversione, al tempo stesso tenero e pressante. Nel Vangelo, Gesù rivolge uno



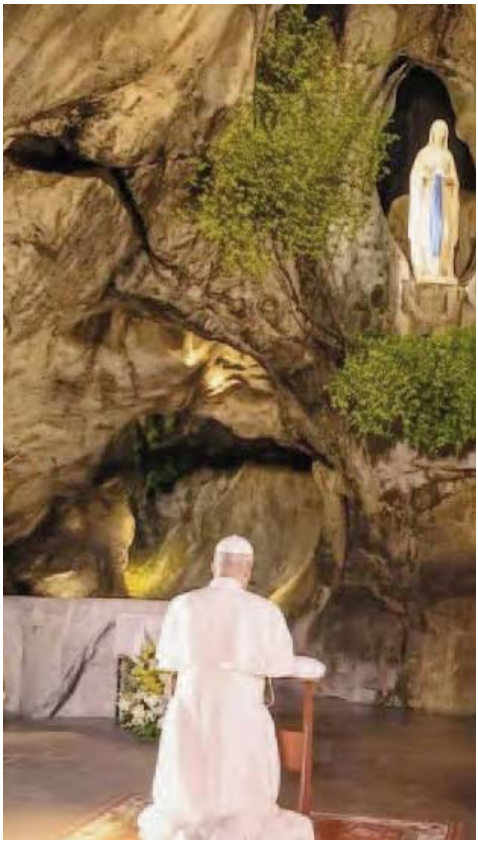
sguardo di verità e di profonda tristezza ai cuori chiusi: «*non vi siete nemmeno pentiti*» (Mt 21,32). Perché questa ferita nel cuore di Cristo? Perché Dio non vuole la perdizione dei suoi figli. Il profeta Ezechiele ce lo ricorda: «*Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso*», mentre se si converte, se «*ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà*» (cfr Ez 18,26.28). Ecco perché gli appelli alla penitenza risuonano nelle Sacre Scritture e attraversano tutta la predicazione del Vangelo nel corso dei secoli. Essi assumono un'importanza salutare per manifestarne l'urgenza e la necessità: è oggi – non domani – che bisogna convertirsi; è oggi il momento favorevole, il giorno della salvezza (cfr 2Cor 6,2). Sì, Dio desidera che l'uomo viva, che apra gli occhi e torni a Lui. Convertirsi significa abbandonare le vie dell'errore per abbracciare la Via della Vita, aprendo così il nostro cuore all'unica Gioia che non passa.

Gesù stesso non usa mezzi termini quando esorta alla penitenza, come ci riferisce, ad esempio, San Luca: «*Se non vi convertite, perirete tutti*» (13,5). Ma Egli allarga l'orizzonte della vita terrena a quello della vita eterna. Mentre la felicità quaggiù è una realtà effimera, relativa, a volte purtroppo inaccessibile per alcuni, la vera felicità è promessa a tutti, nella speranza, e dovrebbe essere l'oggetto principale della nostra ricerca, dei nostri sforzi e delle nostre scelte. La Vergine Maria non disse forse a Santa Bernadette: «*Non ti prometto di essere felice in questo mondo, ma nell'altro*»?



Questa promessa, proclamata proprio qui, risuona con particolare forza in questa terra di Francia e scuote le nostre mentalità contemporanee. In

questo momento storico, all'interno di una società alla ricerca del progresso e del benessere materiale, ma talvolta tentata di dimenticare l'orizzonte dell'eternità, Maria viene a ricordarci la grandezza e la portata della nostra vocazione alla vita, alla vita eterna. Davanti alle correnti attuali che cercano di ridefinire il valore della vita umana di fronte alla malattia, alla sofferenza o alla vecchiaia, la Grotta di Massabielle si erge come un santuario della speranza cristiana. Qui, nessuna fragilità viene respinta. Le vostre stampelle, le vostre sedie a rotelle, le vostre lacrime nascoste non sono ostacoli: sono il luogo per eccellenza in cui siete pienamente rispettati, accolti e trasfigurati dall'amore infinito di Dio. Lourdes è il luogo benedetto di una professione di fede nella bellezza e nella sacralità della vita, poiché qui essa è accolta come un dono prezioso di Dio, chiamato a fiorire per l'eternità nell'amore del Padre.



«*Te lo prometto*»! Sì, la vita eterna è una promessa solida e certa che il Signore ci fa. Ce l'ha già ottenuta con la sua morte sulla croce e la sua risurrezione, e la realizza ogni giorno in noi attraverso la grazia del battesimo. È alla nostra portata, ma spetta a noi accoglierla liberamente, afferrarla, non ostacolarla; ma l'ostacolo alla grazia e alla vita eterna, l'unico ostacolo a questo amore, è il peccato, il ripiegamento su sé stessi, quel rifiuto di Dio che ci rinchiude nelle nostre stesse tenebre! È quindi in gioco la nostra responsabilità personale, ed è grande. Dio ci ha voluti liberi, perché la libertà è una condi-





zione dell'amore; non si può amare per costrizione. Questa libertà che ci è donata, dobbiamo impegnarla in un «*sì*» a Cristo e, con l'aiuto della sua grazia, sulle orme di Maria; un «*sì*» incessantemente rinnovato, fino al nostro ultimo respiro: «*adesso e nell'ora della nostra morte…*», diciamo nell'Ave Maria.

Ritroviamo l'insistente appello alla conversione nelle parole che Maria pronunciò proprio qui: «*Penitenza! Penitenza! Penitenza!*». Ripete la parola tre volte… E invita Bernadette a compiere alcuni gesti. Perché mai? Siamo forse lenti a capire? Ci riteniamo troppo facilmente senza peccato? Non la pratichiamo abbastanza? La Vergine ci chiede di fare penitenza, non solo per noi stessi, che ne abbiamo bisogno, ma anche «*per i peccatori*», per un mondo che va male. Come potrebbero i nostri cuori non sentirsi interpellati di fronte ai conflitti sempre più diffusi, che distruggono tante vite in-





nocenti? Eppure il male che affligge la nostra epoca proviene dal cuore dell'uomo, Dio non ne è responsabile: "*Non è la mia condotta che non è retta* – dice ai figli d'Israele –, *ma la vostra*" (cfr Ez 18,25). Sono quindi i cuori degli uomini che bisogna cambiare, a cominciare dal nostro.

La penitenza è un'opera suscitata dall'amore nella solidarietà con il genere umano: amore per Dio, di cui si vuole riparare la ferita del Cuore causata dai nostri peccati; amore per tutti i nostri fratelli che non ascoltano questa chiamata alla conversione e che le loro colpe trascinano verso la morte. Questa esigenza di conversione coinvolge la Chiesa stessa nel suo pellegrinaggio terreno. Essa deve avere il coraggio di vivere questa conversione in primo luogo. Per guarire dalle ferite profonde, dalle infedeltà e dai dolorosi smarrimenti commessi al suo interno, dobbiamo porci umilmente sotto lo sguardo purificatore del Signore. Riconoscere i nostri errori è indi-







spensabile per la crescita spirituale, come scriveva sant'Agostino: «*Ti dispiaccia sempre ciò che sei, se vuoi guadagnare ciò che non sei*» (Sermo 169, 15.18).

Il richiamo della nostra Madre al dovere della preghiera e della conversione ci riempie di grande speranza, poiché ci indica il modo per cambiare il corso delle cose, che non è altro che quello di unirci alla passione di Cristo. Cari malati che conoscete la sofferenza, così numerosi a Lourdes, avete la possibilità di vivere le vostre pene e i vostri dolori in questo spirito di offerta per entrare in quel cammino redentore di cui il mondo ha tanto bisogno. In questo senso siete davvero nel cuore della Chiesa, e il vostro ruolo è insostituibile

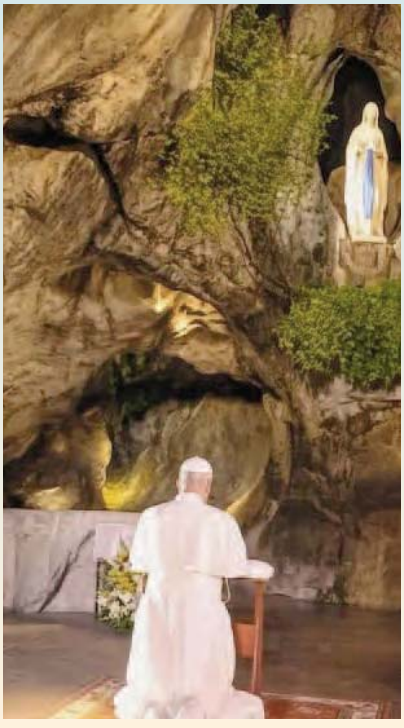
Pellegrini, fratelli e sorelle, non ripartirete da Lourdes come siete arrivati: ripartirete come missionari della speranza. È il miracolo di questo luogo: suscitare la gioia della speranza proprio nel cuore della prova e del dolore. La Vergine Maria risana i nostri sguardi e trasfigura i nostri cuori donando loro la pace. Siate, nei vostri paesi, nelle vostre Diocesi e nelle vostre famiglie, testimoni attivi di questa forza e di questa tenerezza divine, che ci permettono di proseguire il cammino e di raggiungere la meta. Sostenuti dalla preghiera dei malati e dall'amore della nostra Madre, camminate con fiducia verso il futuro. Non temete le tempeste del mondo: la Santa Madre di Dio veglia sul vostro cammino, avvolge la Chiesa nel suo manto di tenerezza e, come radiosa Stella del mattino, guida i vostri passi per farvi nascere, nella gioia, alla vita stessa del suo Figlio Gesù.



# Preghiera del Santo Padre a Nostra Signora di Lourdes

*Nostra Signora di Lourdes, l'Immacolata Concezione, in questo luogo benedetto dove hai parlato, con tanta dolcezza e tenerezza, a santa Bernadette, umile figlia del popolo di Francia, per trasmettere al mondo un luminoso messaggio di preghiera, di conversione e di speranza, noi accorriamo a te con fiducia; perché tu sei la Madre che Gesù ci ha donato e sei attenta a tutti i nostri bisogni.*

*Ti preghiamo, Madre nostra, per la Francia, di cui sei la Patrona e che per tanti secoli hai circondato con la tua protezione. Ottieni per il suo popolo il dono della concordia fraterna. Possa costruire una società armoniosa, che bandisca ogni violenza e ogni odio, che consenta a ciascuno di lavorare, di fondare una famiglia e di vivere appieno la propria vita nella tranquillità e nella serenità. Che i più sfortunati e i più poveri siano sempre sostenuti. Ottieni per la Francia governanti saggi e generosi, pronti al sacrificio di sé, capaci di affrontare le sfide e desiderosi di servire il bene comune. Che la mantengano in pace nel concerto delle nazioni. Che facciano sentire la sua voce per promuovere la difesa dei diritti umani fondamentali e la pace nel mondo, respingendo per sempre le logiche di guerra.*



*Santa Vergine Maria, ti presentiamo il Popolo di Dio che cammina in questo Paese che tu hai tanto segnato con la tua vicinanza. Rinnova la fede e il fervore delle famiglie cristiane, così care al tuo cuore, affinché vivano giorno per giorno della presenza di Gesù, della sua grazia e del suo sostegno nelle difficoltà che attraversano. Che siano generosamente aperte alla vita e che Dio susciti in esse vocazioni, in particolare sacerdotali e religiose. Concedi alla tua Chiesa in Francia di indicare, specialmente ai più giovani, la via luminosa del Vangelo per costruire una società giusta e fraterna a cui essi aspirano.*

*Infine, Madre piena d'amore, ti affidiamo le nostre intenzioni personali più pressanti, in particolare quelle delle persone malate e sofferenti, come pure di tutti coloro che le accompagnano, venuti insieme ad attingere forza e guarigione alla fonte di Massabielle. Ti affidiamo i nostri cari e i nostri defunti. Rimuovi, ti preghiamo, tutti gli ostacoli che ancora ci separano dal tuo amato Figlio e fa' che Egli regni in tutti i cuori. Amen.*

Padre Ermes Ronchi



# DIO GENEROSO, NON INGIUSTO

***«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. (…)***
***Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi»*** ***(Mt 20,1-16).***

Non mi dispiace che Tu sia buono, perché so che mi cercherai anche quando sarà tardi, e saprai scorgere una goccia di luce anche dentro il mio ultimo minuto.

Della mia infanzia contadina ricordo bene che il vigneto era per tutti il campo più curato e amato. Lo è anche per lo strano padrone di questa parabola: esce per ben cinque volte dall'alba, in cerca di lavoratori, fino al tramonto, quando assume operai per un'ora soltanto. Il tempo di arrivare, spiegare, dare i primi colpi di zappa, ed è già l'ora di una paga da pochi centesimi. Perché lo fa? La frase rivelativa suona così:

Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente? È di loro che si interessa, di quegli uomini senza lavoro, seduti ad aspettare poco più del nulla, piombati dentro la cultura dello scarto. Mi piace tanto questo Dio che si avvicina, scuote chi si è adagiato e fa ripartire la vita.

E poi viene il cuore della parabola: il momento della paga. Senza logica apparente incomincia dagli ultimi, i meno produttivi e i meno stanchi. E i primi devono assistere ad un evento inaudito: un'ora di lavoro pagata quanto una giornata intera. Il padrone della vigna non annulla la giustizia, la supera: "*quanto il cielo sovrasta la terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie*" (Isaia 55,9). Non ingiusto verso i primi, ma generoso verso gli ultimi.

La nostra speranza è davvero in un Dio per il quale i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi; per il quale l'uomo viene prima del denaro, la persona prima del capitale, il bisogno prima dei meriti.

Poi si apre l'ora dei mugugni: i primi pensavano che avrebbero ricevuto di più. Se oggi è così generoso, chissà cosa darà a noi! Invece ricevono il denaro pattuito, e reclamano: non è giusto, dovevi dare a loro di meno e a noi di più!

Mi conforta un dettaglio. Ci hanno sempre detto: forza, sbrigati, avanti, c'è poco tempo... Nella parabola questo padrone ci rasserena: non c'è ansia o fretta, c'è invece pazienza e tempo. Il tempo è il messaggero di Dio. Non temere piccolo lavoratore arrivato ultimo: lui troverà il tempo, verrà a cercarti, sarà lui a varcare la distanza, lui a colmare il vuoto.

Quale il vantaggio di esser stato un lavoratore della prima ora? Forse nella paga finale più alta? No, ma è nella felice coscienza di aver messo mano alla fecondità e alla bellezza del mondo, aver lavorato per grappoli d'amore nel mio angolo di terra, nel fazzoletto di vigna che mi è dato in sorte, per un po' di vino buono da offrire al cuore del mondo.

"*Ti dispiace che io sia buono?*" No, Signore, è bellissimo. Non mi dispiace, perché quello dell'ultima ora sono io, un po' ozioso, un po' bisognoso. Non mi dispiace, perché sono l'ultimo arrivato eppure tu mi assicuri che nessun piccolo tassello è inutile per te, nessuno è scartato.

Non mi dispiace che Tu sia buono, perché so che verrai a cercarmi anche quando si sarà fatto tardi, e saprai scorgere una goccia di luce nascosta anche dentro il mio ultimo minuto.

## PREGHIAMO

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra:
concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna
senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni
per la speranza del mondo.





# "Oggi per questa casa è venuta la salvezza"

Omelia di
**Mons. Gualtiero Sigismondi**
Vescovo di
Orvieto - Todi

**in occasione della Santa Messa con il Presbiterio diocesano presso il Santuario di Collevalenza**

Collevalenza
24 Settembre 2026

"E *cercava di vederlo*" (Lc 9,9). Erode Antipa uomo potente, abituato ad avere il controllo e il dominio su tutto, sentendo parlare di Gesù cerca di vederlo. L'evangelista Luca non dice che Erode "*voleva vedere Gesù*", ma precisa che "*cercava di vederlo*". Avrebbe potuto mandarlo a chiamare e invece aspetta l'occasione propizia per incontrarlo. Da questo particolare si evince che Erode è ancora turbato, non riesce a mettere a tacere la voce della coscienza, senza pace per la morte di Giovanni Battista da lui ordinata per non perdere la faccia.

Il Vangelo di Luca presenta un altro personaggio, Zaccheo, che "*cerca di vedere Gesù*", mosso non dalla curiosità, come Erode, ma da una grande infelicità (cf. Lc 19,1-10). Egli, affetto da un'avarizia cronica, si apposta su un albero per vedere passare Gesù; abituato a tenere gli occhi bassi, incollati sul banco delle imposte, non osa immaginare che Gesù, passando, alzi lo sguardo ed esprima la volontà di fermarsi a casa sua.

Anche il Vangelo di Giovanni riferisce che alcuni Greci (cf. Gv 12,21), saliti a Gerusalemme per il culto durante la festa, si avvicinano a Filippo manifestandogli l'ardente desiderio di "*voler vedere Gesù*". Filippo condivide con Andrea la richiesta ricevuta e, insieme, la presentano a Gesù, il quale nel rispondere annuncia la sua glorificazione, ossia la sua passione, con l'immagine del chicco di grano che deposto nella nuda terra porta molto frutto.

Come a Zaccheo, dopo aver compreso che "*tutto è vanità*" (cf. Qo 1,2), il Signore assicura: "*Oggi per questa casa è venuta la salvezza*" (Lc 19,9), così a quei Greci, mossi da una profonda nostalgia di Dio, Egli manda a dire: "*Chi ama la propria vita, la perde*" (Gv 12,25), precisando: "*Se uno mi vuol servire, mi segua*" (Gv 12,26). Il primo passo della sequela, presupposto del servizio pastorale da rendere al Signore, è quello dello sguardo, come confessa il Salmista: "*A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni, come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi*" (Sal 123,1-2).

Alzare gli occhi al Signore, "*tenendo fisso lo sguardo su di Lui*": è questo il primo compito del nostro servizio sacerdotale; solamente dopo aver fatto il "*pieno di luce*" con la preghiera prolungata davanti al Tabernacolo è possibile essere di guida ai fratelli nella confessione della fede. "*Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire*" (Qo 1,8): queste parole, suggerite dal Libro del Qoelet, interrompono la litania che attraversa l'intera opera, nella quale l'autore, dialogando con sé stesso, ripete: "*Tutto è vanità*" (Qo 1,2). Nella vita pastorale non mancano le occasioni di ritenere che "*tutto è vanità*". Si tratta di una tentazione da respingere, domandando a Dio ciò che chiede il Salmista: "*Ritorna, Signore, fino a quando?*" (Sal 90,13).





# Dio non si è dimenticato di noi

Omelia del
**Card. Angel Fernandez Artime SDB**

**Santa Messa del pellegrino**

Collevalenza
Sabato 26 Settembre 2026

Cari fratelli e sorelle, benvenuti tutti come pellegrini che siamo tutti noi. Essere qui, oggi, a Collevalenza, non significa semplicemente essere arrivati in un luogo. Significa essere arrivati davanti a un mistero: *il mistero dell'Amore Misericordioso di Dio*. Ognuno di noi è venuto portando nel cuore una storia, una gioia da ringraziare, una persona da affidare, una preoccupazione, una ferita, forse anche qualche fallimento o qualche domanda alla quale ancora non abbiamo trovato risposta. E forse, nel profondo, siamo venuti proprio per ascoltare ancora una volta una parola di speranza: ***Dio non si è dimenticato di noi.***

È proprio questa la certezza che ci viene della Parola di Dio con il profeta Isaia. Il popolo si sente abbandonato

e arriva quasi a pensare che Dio lo abbia dimenticato. Ma il Signore risponde con una delle immagini più tenere della Sacra Scrittura: «*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*». È una parola che sembra fatta apposta per tutti noi oggi. Perché tante volte anche noi, nelle difficoltà della vita, possiamo avere la sensazione che Dio sia lontano, che non ascolti, che si sia dimenticato di noi. E invece Dio ci dice: ***"Io non ti dimenticherò mai."***
Questa è precisamente una delle grandi intuizioni che Madre Speranza ha cercato di trasmettere con tutta la sua vita: Dio è Padre, un Padre buono e misericordioso, che ama le sue creature e non si stanca di cercarle. La misericordia di Dio non nasce quando noi siamo bravi; ci precede. Non è una ricompensa per chi non sbaglia, ma l'amore di un Padre che continua a cercare il figlio, la figlia anche quando lui o lei si allontanano.
E il Vangelo ci fa entrare ancora più profondamente in questo mistero attraverso la parabola del padre misericordioso. Il figlio più giovane se ne va, prende la sua parte di eredità e costruisce la propria vita lontano dalla casa del padre. Ma quando tutto crolla, quando si trova nella miseria e nella solitudine, decide di tornare. Ed è qui che la parabola ci sorprende: il padre non aspetta che il figlio arrivi davanti alla porta per chiedergli conto di ciò che ha fatto. Lo vede da lontano e gli corre incontro.
È forse questo il particolare più bello del Vangelo: ***il padre stava aspettando***. Il figlio aveva dimenticato la casa, ma il padre non aveva



dimenticato il figlio. Il figlio aveva pensato di aver perso il diritto di essere figlio, mentre il padre continuava a considerarlo suo figlio. E quando lo rivede, non gli presenta il conto del passato; lo riveste della sua dignità e fa festa.

Qui comprendiamo qualcosa di essenziale della misericordia di Dio. La misericordia non significa dire che il male non conta o che il peccato non abbia conseguenze. Significa *che* ***il peccato non ha l'ultima parola sull'uomo***. L'ultima parola appartiene all'amore di Dio. Il figlio può tornare perché sa, o almeno comincia nuovamente a credere, che c'è un Padre che lo attende.

Questo è anche il messaggio che rende così significativo il nostro pellegrinaggio a Collevalenza. Forse qualcuno è arrivato qui pensando: "Signore, non so se merito ancora il tuo amore". E il Vangelo ci insegna che Dio ci aspetta e dobbiamo lasciarci raggiungere dalla sua misericordia.

E forse questa è la grazia più importante che possiamo chiedere oggi: ***imparare a lasciarci amare da Dio***. Perché noi siamo spesso capaci di fare molte cose per Dio, ma facciamo più fatica a permettere che sia Lui ad amarci, a perdonarci, a guarire le nostre ferite. Ci sono momenti della vita nei quali continuiamo a portare dentro di noi un errore, una colpa, una ferita antica, e quasi non riusciamo a credere che Dio possa davvero ricominciare con noi. Ma proprio qui risuona la parola di Isaia: *«Io non ti dimenticherò mai»*.

E allora il pellegrinaggio e la nostra preghiera cui diventa un cammino del cuore. Siamo venuti qui con i nostri piedi, ma il Signore ci invita a fare un altro passo: dalla paura alla



fiducia, dalla distanza alla vicinanza, dalla tristezza alla speranza. Davanti all'Amore Misericordioso possiamo dire semplicemente: ***"Signore, io mi affido a Te. La mia miseria è grande, ma più grande è la tua misericordia".***

E c'è ancora un passo da compiere. La misericordia che riceviamo da Dio non può fermarsi in noi. Se abbiamo sperimentato di essere perdonati, impariamo a perdonare; se siamo stati accolti, impariamo ad accogliere; se abbiamo scoperto la pazienza di Dio verso di noi, impariamo ad avere più pazienza con le persone che ci sono accanto. La vera prova che la misericordia di Dio è entrata nel nostro cuore è che cominciamo, lentamente, a diventare misericordiosi anche noi.

Per questo, tornando a casa, ciascuno potrebbe portare con sé una domanda molto semplice: ***"Verso chi, nella mia vita, il Signore mi chiede oggi di essere più misericordioso?".*** Forse verso una persona della nostra famiglia, forse verso qualcuno che ci ha ferito, forse verso una persona che continuiamo a giudicare..., o forse verso noi stessi, perché anche accettare il perdono di Dio e ricominciare è un atto di fiducia.

Tra poco il Signore si farà presente nell'Eucaristia. Non veniamo davanti all'altare perché siamo perfetti; veniamo perché abbiamo bisogno del Signore. L'Eucaristia è il Pane del pellegrino, il nutrimento di chi è in cammino. E qui, nel Santuario dell'Amore Misericordioso, possiamo comprendere che la misericordia non è soltanto un'idea: ha un volto, quello di Cristo; ha un cuore, quello di Cristo; ha una Croce, quella di Cristo; ed è una presenza viva nell'Eucaristia.

Portiamo con noi soprattutto questa certezza: ***Dio non si stanca di amarci, Dio non si stanca di perdonarci, Dio non si stanca di aspettarci.*** Se qualche volta cadremo ancora, non rimaniamo a terra: torniamo al Padre. Se ci sentiremo lontani, torniamo al Padre. Se ci sentiremo indegni, torniamo al Padre già che ***non siamo dimenticati da Dio. Siamo cercati, attesi e amati.***

Chiediamo allora al Signore, per intercessione di Maria, Madre della Misericordia, e con l'esempio di Madre Speranza, la grazia di fidarci sempre di più di questo Amore. Che possiamo tornare alle nostre case non soltanto consolati, ma trasformati; non soltanto desiderosi di ricevere misericordia, ma capaci di donarla.

E quando la vita ci farà nuovamente sentire lontani, possiamo ricordare la parola del Padre: ***"Io non ti dimenticherò mai."*** Amen.






# La Bibbia ci parla

## *Il segreto di Giuditta: "la preghiera"*

**A cura di GIUSEPPINA BRUSCOLOTTI**

Dopo aver analizzato le caratteristiche personali di Giuditta e il contesto politico, sociale e religioso in cui si muove la sua vicenda, in questa seconda tappa ci concentriamo sul capitolo nove dell'omonimo Libro. Questo capitolo permette di conoscere ancora meglio l'indole della protagonista: Giuditta è una donna che prega intensamente, al punto che non è esagerato dire che prega sempre. Abbiamo già appreso che vive ritirata e che segue uno stile di vita ascetico, pur trovandosi in una condizione sociale che le permetterebbe di partecipare attivamente alla vita pubblica. Il capitolo nove è interamente dedicato alla particolare preghiera che Giuditta eleva prima di entrare in azione, poiché è proprio dalla preghiera che trae la forza di agire.

Anzitutto, Giuditta compie i gesti tipici della preghiera penitenziale e di supplica: si prostra con la faccia a terra, sparge cenere sul capo e riveste il corpo con il sacco. Il testo indica anche il momento

esatto dell'invocazione: la sera, proprio mentre nel Tempio di Gerusalemme viene bruciato l'incenso sull'altare dei profumi, davanti al Santo dei Santi. Come l'incenso sale al Cielo, così la preghiera di Giuditta si eleva verso il Signore.

Il contenuto del primo passaggio fa riferimento a un fatto accaduto molto tempo prima. Giuditta dice: *"Signore, Dio del padre mio Simeone"*. Il nome di Simeone richiama le origini della tribù a cui lei stessa appartiene. Simeone è uno dei figli di Giacobbe ed è noto perché, insieme a Levi, punì severamente i Sichemiti per aver violentato la sorella Dina. Il male arrecato alla ragazza e a tutto il popolo d'Israele fu vendicato con l'astuzia. Se Sichem aveva usato l'inganno per abusare di Dina, Simeone ricorse a sua volta all'inganno per indebolire i Sichemiti e annientarli facilmente. Nella sua preghiera, Giuditta si rifà a questi eventi passati per alludere al piano che ha in mente di attuare contro i nemici: Simeone ha vendicato il male fatto a Dina, e Giuditta interpreta quell'atto di vendetta come approvato da Dio.

Dalla menzione del passato, la donna passa poi al discorso diretto con l'Altissimo, affinché Egli sia dalla sua parte e la aiuti a sconfiggere gli avversari: *"Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto"*. Con queste parole, Giuditta afferma la sua fede in Dio e, allo stesso tempo, trasmette un insegnamento di grande consolazione: tutto è sotto il controllo divino. I fatti accaduti al tempo di Simeone e quelli del presente non sono frutto della casualità, ma sono guidati da Dio. Tutto ciò che riguarda il popolo d'Israele è nei Suoi pensieri.

In sostanza, nel pregare, Giuditta dimostra la sua fede in un Dio che conosce gli eventi prima ancora che accadano. Ella fa quasi parlare gli eventi stessi che, nel momento in cui si verificano, dicono il loro "eccomi" a Dio: come se fossero persone, Giuditta mette in bocca alla storia parole di consenso e disponibilità verso il disegno divino. In questo modo interpreta anche la crisi attuale della sua città, Betulia. Riguardo agli Assiri, i nemici del suo popolo, nota che essi confidano su un lungo elenco di forze materiali (cavalli, cavalieri, fanti, scudi, lance, archi e fionde) che tuttavia sono nulla di fronte al potere del Signore, l'unico in grado di porre fine alle guerre. Se ne deduce che la carta vincente è l'assoluta fiducia in Dio, proprio come dimostra Giuditta prima di agire.

*"Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare"*. Giuditta rivela che il nome del suo Dio è "Signore" e che Egli



può tutto. Come ai tempi di Simeone permise la sconfitta dei nemici, ora lo supplica di annientare quanti odiano Lui e il Suo popolo. Il motivo principale è la custodia dei luoghi sacri: se gli Assiri avanzassero, profanerebbero il santuario, la Dimora e l'altare. Questo il Signore non può permetterlo; Giuditta chiede quindi che Egli intervenga con la sua superiorità, abbattendo la forza degli Assiri con la Sua potenza.

Nel tipico tono veterotestamentario, non manca l'imprecazione: *"Guarda la loro superbia, fa' scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato"*. Nelle preghiere dell'Antico Testamento è comune trovare delle imprecazioni; basti pensare a Salmi come il 137, che si conclude con una terribile maledizione. Qui l'invocazione risente della logica retributiva e augura la punizione dei superbi (gli Assiri). Giuditta ha già chiaro come assecondare il piano divino e chiede le forze affinché la sua mano esegua quanto programmato. Questo modo di pregare può scandalizzare l'uomo moderno ma, contestualizzato all'epoca, era un linguaggio del tutto normale. Il Vicino Oriente Antico era caratterizzato da una cultura fortemente bellicosa, in cui ci si rivolgeva alle divinità proprio per ottenere la vittoria sui nemici, anche attraverso la violenza.

Successivamente, la preghiera tocca un vertice teologico particolare: *"La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati"*. Con queste parole, Giuditta affronta un tema cardine della Bibbia: la vera potenza di Dio. Egli non si serve di grandi eserciti; se così fosse, la vittoria sembrerebbe il frutto delle sole forze umane. Invece è Dio il potente, e non ha bisogno di eroi, perché si schiera dalla parte di chi non ha mezzi per combattere. Giuditta elenca cinque categorie a cui Dio concede il suo favore: umili, piccoli, deboli, sfiduciati e disperati. Poiché i cittadini di Betulia appartengono a queste categorie, Dio certamente li salverà.

Nell'impeto del cuore, verso la conclusione, Giuditta esalta il Signore rivolgendosi a Lui con cinque titoli: Dio di suo padre, Dio dell'eredità d'Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le creature. In queste definizioni si evince sia la fedeltà alla tradizione religiosa familiare e nazionale, sia l'esaltazione del Signore come creatore dell'universo. Non a caso vengono menzionate esplicitamente le acque (elemento drammaticamente carente a Betulia in quel momento). A questo Dio supremo lei si appella: *"Fa' che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli"*.



Giuditta ha perfettamente chiaro il piano per sconfiggere Oloferne. Accenna infatti al discorso ingannevole che gli rivolgerà: il generale assiro lo accoglierà favorevolmente, ma per lui si rivelerà una trappola mortale. Giuditta implora quindi il Signore affinché il suo stratagemma vada a buon fine e si annullino i progetti crudeli degli Assiri contro l'alleanza e il Tempio. Se Betulia cadesse, i nemici marcerebbero infatti su Gerusalemme. Giuditta supplica il Signore di mostrare la sua potenza, affinché sia evidente a tutto il suo popolo e a tutte le nazioni che non esiste altro Dio all'infuori di Lui, il Signore.

Con le parole della sua preghiera, Giuditta sollecita i suoi lettori a fare memoria dei prodigi che il Signore ha già operato nella loro vita. Al contempo, invita a riconoscere i «nemici», ossia quelle realtà interiori ed esteriori che indeboliscono il legame con Dio. Testimonia un senso di grande appartenenza alla comunità: l'invocazione che rivolge al Signore non è individuale, ma orientata al benessere dei concittadini e alla salvaguardia dei luoghi sacri, cuore pulsante e centro di raduno della comunità. Giuditta diviene così un modello da imitare: confidare totalmente nel Signore e custodire una costante dimensione orante, l'unica da cui trarre la forza e la luce necessarie per affrontare e vincere i combattimenti della vita.



*a cura della Redazione*



# Nerino Cobianchi

## "Una vita per gli ultimi"

Il Venerabile Servo di Dio Nerino Cobianchi nasce il 25 giugno 1945 nel comune di Velezzo Lomellina, in provincia di Pavia. Fin da fanciullo è molto legato ai genitori, soprattutto a suo padre. Da bambino aveva una mitezza tale, che i vicini e conoscenti facevano a gara per tenerlo. Contribuiscono alla sua educazione religiosa il parroco di San Michele a Lomello e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Nell'anno scolastico 1955-1956 frequenta la quinta elementare come alunno del pre-seminario vescovile e l'anno successivo entra nel seminario vero e proprio per frequentare la prima media. Un aumento della

retta impedisce a Nerino di proseguire in quel luogo: viene quindi accolto nel seminario minore dei Somaschi a Cherasco (CN), dove conclude le scuole medie.
Nel frattempo, compiuti tredici anni, la famiglia di Nerino si trasferisce a Mortara (PV): qui il padre riesce ad acquistare alcuni terreni e una stalla, la mamma trova un impiego da operaia prima a Cilavegna (PV), a meno di 10 km da casa, e poi a Mortara stessa. Al termine del biennio presso la scuola tecnica ad indirizzo commerciale "Robecchi" di Vigevano, Nerino ottiene la licenza di scuola superiore ed il relativo diploma di computista commerciale. Trova subito da lavorare nella tenuta dei libri-paga e nella corrispondenza con i clienti presso un'azienda della zona. Qui rimane per cinque anni, fino a quando non viene chiamato per il servizio militare: di ritorno, vi lavora ancora per appena tre settimane. Il 14 febbraio 1965, durante una festa da ballo – non perdeva infatti occasione di partecipare alle feste e serate di ballo della zona – conosce Graziella Vitulo, sua futura moglie.
Nel corso dei mesi del servizio militare, intraprende un profondo e radicale percorso spirituale, che lo riavvicina alla fede e lo rende un giovane moralmente strutturato e cristianamente convinto. Tornato a casa, continua assiduamente ad accostarsi ai sacramenti ed a partecipare alla vita parrocchiale, coinvolgendo la sua stessa fidanzata.
Qualche settimana prima del congedo, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (CARIPLO) aveva indetto un concorso per alcuni posti da impiegato, Nerino vi partecipa e, superato l'esame scritto e orale, viene assunto nel febbraio 1968 e assegnato all'ufficio del personale. Il 5 settembre 1970 Nerino e Graziella si sposano presso il santuario di Sant'Anna a Cilavegna. Da loro, nel 1971 nasce Elena e nel 1975 Andrea.
Nel gennaio 1974 un'altra esperienza lo segna definitivamente: la morte improvvisa del padre, colpito da embolia durante un viaggio in treno, morto da solo e rimasto esanime fino alla sera in condizioni di abbandono e desolazione. Da quel momento Nerino non è più lo stesso: prende la decisione, da lì in poi, di amare il prossimo in modo concreto e totale.
In quello stesso anno i Cobianchi si trasferiscono in una nuova casa a Cilavegna. Pochi mesi dopo Nerino si impegna come Milite volontario della Croce Rossa Italiana. Nella primavera del 1975 si mette a disposizione della parrocchia, specialmente nella gestione dell'oratorio e per accompagnare i giovani. Il parroco, don Mario Tarantola, lo chiama quindi a far parte del Consiglio Pastorale parrocchiale, in seno al quale diviene referente della commissione per la catechesi. Nerino sosteneva che le famiglie dovessero coinvolgersi di più nella vita dell'oratorio: lui stesso diviene una presenza costante alla sera, dopo il lavoro, e alla domenica pomeriggio. Con sua moglie, aiutava ogni anno il parroco per il campo invernale con i ragazzi. Si deve a Nerino, nei primi mesi del 1977, la fonda-

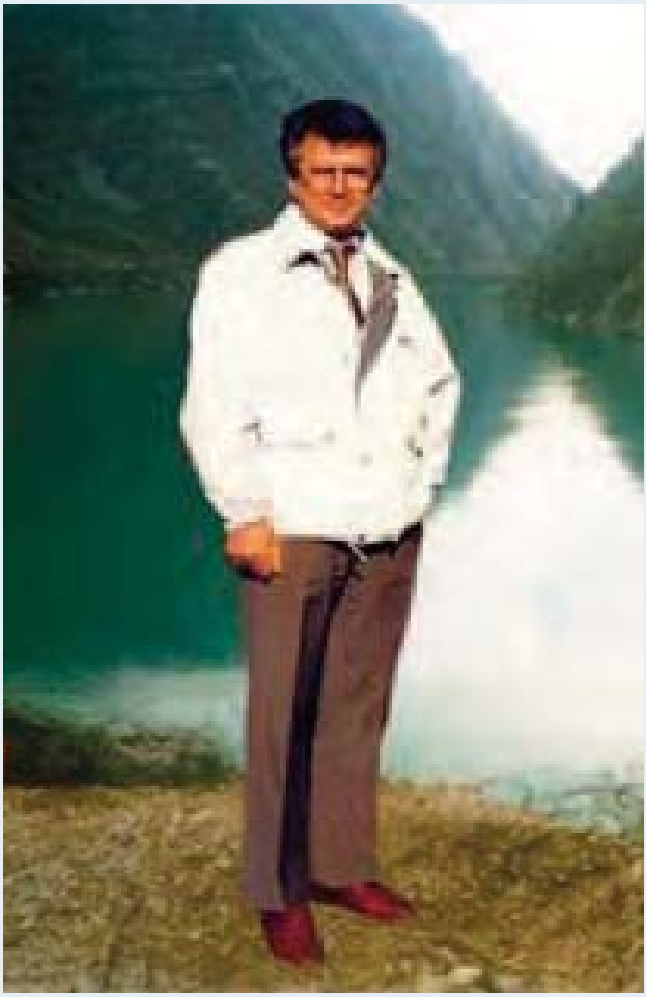


zione del gruppo Scout. Attratto dal movimento dei Carismatici, dopo un primo approccio ad un gruppo di Milano, si impegna per portare in parrocchia la nascente realtà del Rinnovamento nello Spirito.

In occasione del sisma dell'Irpinia e della Basilicata (1980), parte come volontario della Croce Rossa per portare soccorso in quelle zone. E' solo il primo di una lunga serie di interventi di soccorso, a popolazioni colpite da calamità naturali (Val di Fiemme, Alessandria...).

Nell'ambiente di lavoro dà vita ad un gruppo di lavoratori cristiani CARIPLO, che si ritrovavano a pregare insieme e svolgevano un ruolo di presenza all'interno dell'istituto. Cominciano così numerose sottoscrizioni per tanti progetti di solidarietà. Dal 1983 il gruppo si chiama "Gruppo Volontari CARIPLO" e nel 1988 nasce l'associazione "Teresio Olivelli", con le medesime finalità del Gruppo Volontari.

Dall'autunno 1981 Nerino indice per una volta al mese, col gruppo di giovani che animava, una raccolta di carta e ferro per le strade del paese. Propone poi di farne una di indumenti usati, da distribuire ai senzatetto e ai tossicodipendenti che Fratel Ettore Boschini recuperava per le strade di Milano. Nasce allora il gruppo di sostegno "Padre Francesco Pianzola". Nell'estate 1983 organizza in paese il "Sant'Anna missionario", con cui raccoglie denaro anche per le opere dei Saveriani in Sierra Leone e per la costruzione di un villaggio in Africa. Il gruppo assume quindi una prospettiva più allargata. I giovani, insieme a Nerino, sostengono la missione diocesana in Burundi, nonché altri progetti di comunità religiose in Somalia, Uruguay e Angola.



Nel 1988 Nerino si sente ispirato a lanciare una raccolta di firme per la pace in Angola: Nerino e i suoi giovani portano i loro banchetti in tutte le parti della Lombardia e arrivano fino a Assisi per raccogliere firme. Alla fine sono oltre 90.000 firme, in sei volumi, che vengono inviate in copia conforme ad alcune ambasciate a Roma e al ministro degli esteri di allora, l'On. Giulio Andreotti.

Alla fine dell'anno Nerino inizia a pensare anche all'accoglienza delle persone bisognose, prendendosene cura e togliendole dalla situazione di indigenza. Per questo, lancia l'idea che la Caritas parrocchiale acquistasse una vecchia casa colonica, che sarebbe diventata un luogo per i giovani e dove ospitare per determinati periodi di tempo immigrati, persone disagiate e poveri, fra cui studenti e lavoratori angolani. Era necessario il lavoro di molti volontari per la ristrutturazione dell'edificio: Nerino è il primo a darsi da fare in prima persona con gli attrezzi del muratore.

Nel settembre 1989 la Caritas "Padre Francesco Pianzola" di Cilavegna e l'associazione "Teresio Olivelli" di Milano, entrambe fondate da lui, si uniscono dando vita alla associazione "Pianzola-Olivelli", con sede a Cilavegna presso la casa di accoglienza. Per sua volontà, come primo presidente viene eletto don Mario Tarantola.

Nel febbraio 1991, quando la prima ondata di profughi albanesi sbarca in Puglia, Nerino si mette in cerca di giovani che l'aiutassero e carica il pulmino con generi alimentari, vestiti e medicine: quando a mezzanotte tutto era pronto, non avendo trovato nessuno disposto ad accompagnarlo, parte da solo. Venuto a conoscenza, tramite alcuni medici di Sarajevo, della situazione della Jugoslavia, ormai nel pieno di una guerra civile, compie una prima spedizione, carico di cibo e quanto più necessario, diretta a Fiume e Zagabria. Iniziano così anni di viaggi: in Angola, per dare seguito ad alcuni progetti; a Zagabria, in Bosnia e Albania; a Mosca, per impiantare una tipografia; a Luanda, capitale dell'Angola, per l'inaugurazione del primo di una serie di centri Pro-Vita. Nel novembre 1993 torna dalla Bosnia con un pulmino di bambini, vittime della guerra. Nella casa d'accoglienza vengono intanto ospitati prima alcuni profughi per l'assistenza umanitaria poi, per quasi tre anni, diverse mamme con i loro bambini. Per far fronte ai costi, Nerino percorre ogni strada per reperire fondi, coinvolgendo la CARIPLO in tutta Italia, ma anche enti come il comune di Cilavegna, la regione Lombardia, alcune ambasciate e perfino la grande moschea di Roma.

Pensa quindi di realizzare, nella periferia di Cilavegna, un grande spazio da destinare a magazzino dell'associazione. Dà vita al contempo ad una cooperativa, con l'obiettivo di offrire possibilità lavorative e di reinserimento sociale ed economico a persone disoccupate, ex-tossicodipendenti ed ex-detenuti. La cooperativa muove i primi passi a Vigevano, per poi trasferirsi negli spazi del magazzino al termine dei



lavori, appena iniziati. Nel luglio 1995 Nerino, che dell'associazione era stato scelto come presidente, propone la nomina di don Mario Tarantola a consigliere spirituale della "Pianzola-Olivelli".

Nerino aiutava, soprattutto con le specifiche pratiche burocratiche, le suore dette "Pianzoline" (dal cognome del loro fondatore), che ospitavano ragazze nigeriane e albanesi salvate dal giro della prostituzione. Poiché lo spazio a loro disposizione non bastava più, si accorda con le suore che loro avrebbero continuato con le nigeriane, la "Pianzola-Olivelli" avrebbe provveduto alle ragazze albanesi. Rimpatriati i profughi bosniaci, la casa apre le porte alle donne vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale. Il progetto, che fin da subito coinvolgeva otto giovani, si viene chiamato "La Samaritana".

Nell'ottobre 1996 la salute di Nerino inizia ad essere minata, compaiono i primi sintomi della malattia che lo avrebbero portato prematuramente alla morte. Seguono alcuni ricoveri in ospedale: durante uno di questi Nerino fa una piccola fuga, per incontrare il Prefetto di Pavia in merito al permesso di soggiorno delle ragazze ospiti albanesi. A Verona, in un centro specializzato, la diagnosi: carcinoma della testa del pancreas, ormai non più operabile.

Il 24 maggio dello stesso anno incontra in udienza privata Papa Giovanni Paolo II: il Santo Padre, informato anche dello stato di salute di Nerino, gli riserva particolare at-



tenzione e tenerezza. Pochi giorni dopo viene inaugurato il magazzino della solidarietà, per la raccolta e lo stoccaggio di generi alimentari e di materiale da inviare ai paesi poveri. In ottobre Nerino illustra ai collaboratori un progetto, da lui ideato, per la formazione dei carcerati e il loro reintegro nella società.

La situazione precipita l'ultimo giorno del 1997. Nerino muore in casa sua a Cilavegna, il 3 gennaio 1998 alle ore 18. Sepolto nel cimitero di Cilavegna, sulla sua tomba è scolpita la frase che conclude la parabola del buon samaritano: «*Va' e anche tu fa' lo stesso*» (Lc 10, 37).

L'azione caritativa che ha caratterizzato l'intera sua vita si è fondata su una salda fede, alimentata dalla preghiera, dalla partecipazione quotidiana alla Messa, dalla lettura della Bibbia e dalla recita del Rosario. In ogni sua attività, Nerino ha saputo vivere la speranza cristiana intesa come totale abbandono fiducioso nel Signore, riuscendo a trasformare la quotidianità in luogo e mezzo di santificazione per sé e per gli altri, ponendo Dio al centro della sua esistenza.

Da questa fede così salda è scaturita la carità, rivolta innanzitutto alla famiglia, che ha reso coesa e segnata dall'amore sponsale. Marito e padre premuroso, Nerino ha guidato i figli indirizzandoli all'amore reciproco e alla solidarietà verso il prossimo. È stato osservato come non solo faceva del bene agli altri ma insegnava a compierlo.

Anche nel luogo di lavoro ha saputo testimoniare la sua fede, appassionando e trascinando i colleghi. Impegnato in molteplici attività parrocchiali a Cilavegna, è riuscito a coinvolgere soprattutto i giovani, incitandoli ad avere fiducia nel Signore e sensibilizzandoli alla carità. Inizialmente aveva mirato ad alleviare soprattutto le sofferenze e le situazioni di disagio nel territorio locale, per poi aprirsi alla missionarietà attraverso iniziative dirette a favore dei Paesi in via di sviluppo.

In ogni frangente Nerino ha agito sempre con prudenza chiedendo consiglio, prima di intraprendere qualsiasi opera mantenendosi mite malgrado le tensioni sorte in alcune circostanze. Uomo sereno, maturo, umile e riconoscente, non è stato mai mosso da attivismo o mera filantropia, ma da autentica carità cristiana, radicata nel Vangelo e spinta dal desiderio di donazione di sé a Dio e al prossimo. La fama di santità, presente già in vita, è rimasta viva fino ad oggi. La sua tomba è meta di pellegrinaggi ed è stata constatata anche una certa fama di segni prodigiosi.



# Suor Maria Berta Garcia Tutor

**Ancella dell'Amore Misericordioso**

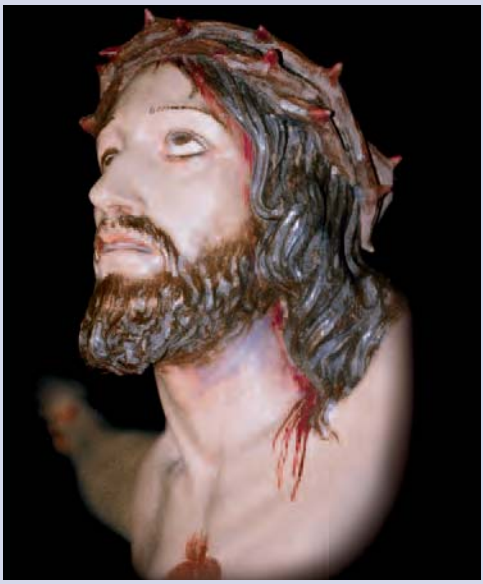
Cidones (Spagna) nel 1933 – Collevalenza (PG) 2026



Nata a Cidones (Spagna) nel 1933, Suor Maria Berta (al secolo Gregoria Maria Pilar), nel 1952 entra nella Congregazione per divenire Ancella dell'Amore Misericordioso ed emette i Santi Voti nel 1953, a Roma.
È chiamata a vivere la sua consacrazione in diverse Comunità in Italia (Collevalenza, Roma, Todi, Treviso, Matrice) e ad essere superiora della prima Comunità di Ancelle nella nascente missione in Brasile, a Mogi das Cruzes.
Dopo lunghi anni di servizio vicino ai poveri, nel 2002 per motivi di salute, lascia il Brasile e torna in Italia, dove nel 2008 raggiunge Collevalenza.

Resta di lei il ricordo di una persona solare, amante della preghiera e dei poveri. Sensibile verso le persone e le sorelle più bisognose, anche in questi ultimi anni, passati tra le suore anziane e malate, ha continuato a lavorare realizzando lavori manuali per raccogliere offerte da inviare nelle terre di missione.

Ringraziamo il Signore per la vita offerta nella Famiglia Religiosa e per il dono che Suor Maria Berta è stata e rimarrà per tutti coloro che l'hanno conosciuta ed amata.





P. Aurelio Pérez fam
settembre 2026

# Voce del Santuario

## PAROLA DI MISERICORDIA
## "Vedrai cose più grandi di queste!" (Gv 1,50)

Prendo la Parola di questo mese dalla Liturgia della festa dei Santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Siamo all'episodio dell'incontro di Gesù con Natanaele, "un vero israelita" sia quando ironizza sulla provenienza di Gesù da Nazareth sia quando, colmo di stupore, lo definisce "Figlio di Dio e re d'Israele".

"Vedrai cose più grandi di queste!" gli dice Gesù. A volte siamo bloccati da un'apparente insignificanza della nostra vita, altre volte possiamo scambiare per umiltà ciò che è solo una sorta di codardia spirituale, un'ottima scusante della nostra mediocrità, o semplicemente un'oscura cecità di fronte alle opere che Dio compie nella nostra vita e nella storia della Chiesa e del mondo.

"Vedrai cose più grandi di queste!". Gesù ci esorta ad aprire gli occhi, a "vedere" cose grandi, le meraviglie che Dio continua ad operare nella nostra vita. Il verbo "vedere" nel vangelo di Giovanni ha molto a che fare con la fede. La fede è una sorta di visione che Dio concede per leggere la realtà in modo ben diverso a come siamo abituati.

Quando cominciamo a fidarci di Dio, più che della nostra ottica abbastanza miope e presbite (non vediamo bene né le cose lontane né quelle vicine), nasce in noi una luce che non è di questo mondo, perché "conoscendo Dio visibilmente" nel suo Figlio Gesù, "per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili". E questa luce va crescendo, come quella del sole dopo il suo sorgere.

"Vedrai cose più grandi di queste!". Se hai sperimentato qualcosa della luce di Dio, non ti fermare, perché il Signore ha in serbo qualcosa di più. Non rimanere impantanato nella mediocrità rivestita di falsa umiltà o di apparente buon senso. "Ha fatto in me cose grandi Colui che è potente!" canta Maria, partendo dalla coscienza lucida della sua piccolezza. Colui che è il solo grande e Santissimo, l'Altissimo, Onnipotente e Buon Signore, non

chiama i suoi figli a una vita insignificante, ma a raggiungere "la misura della pienezza di Cristo!" (Ef 4, 13). Scusate se è poco.
"Vedrai cose più grandi di queste!". Abbiamo celebrato in questo mese la festa del Santuario, abbiamo contemplato nel volto di Gesù la pienezza e la sublimità dell'Amore misericordioso. Benedetto il Signore che ci chiama a vivere e nutrirci della bellezza e pienezza di Lui, per poi annunciarlo e testimoniarlo a tutti! Cosa c'è di più grande e bello di questa grazia che abbiamo ricevuto gratuitamente, e nella quale ci gloriamo?
"Vedrai cose più grandi di queste!". Abbiamo anche contemplato le cose grandi che Dio ha compiuto in Madre Speranza, la sua umile ancella, nella quale ha profuso i tesori della sua misericordia. Il giorno ultimo del mese abbiamo celebrato l'anniversario della sua nascita. Lei aveva una percezione alta delle "cose grandi" che Dio voleva compiere per mezzo della sua piccolezza, sognava un Santuario bello, magnifico, dove il Signore effondesse a profusione le sue grazie. Benedetto sia Dio per avercela donata come madre e segno luminoso del suo amore infinito!

## MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

### *3 settembre: 60° ordinazione sacerdotale di S. Ecc.za Mons. Ceccobelli Mario*

Con gioia abbiamo celebrato e ringraziato il Signore per i 60 anni di ordinazione sacerdotale di S. Ecc.za Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito di Gubbio, che ormai da diversi anni vive con noi in comunità. Da queste righe desidero fargli giungere la nostra sentita gratitudine per il servizio che, in modo umile e discreto, svolge nel nostro Santuario. Oltre alle celebrazioni eucaristiche e le confessioni, che svolge con grande generosità, ci tengo a sottolineare la disponibilità con cui si mette a servizio di tante persone che si prende a cuore, in particolare i confratelli e sacerdoti anziani, sia dal punto di vista spirituale che materiale, accompagnando a visite mediche, terapie, consulte varie: una vera amicizia, fatta non di parole ma di gesti concreti. Grazie Eccellenza per questa luce di bontà e umiltà con cui illumini la nostra comunità.


60° di ordinazione sacerdotale di Mons. Ceccobelli Mario

## FESTA DEL SANTUARIO

È stato il momento centrale del mese, con una serie di appuntamenti preparatori e celebrativi:

### *17-25 settembre: Novena all'Amore Misericordioso*

Come sempre abbiamo voluto prepararci alla festa del Santuario con la solenne celebrazione di quella Novena che recitiamo tutti i giorni dai tempi di Madre Speranza: meditando, parola per parola, il Padre Nostro, l'orazione perfetta, semplice e onnicomprensiva insegnataci da Gesù. In quelle parole troviamo la Parola, la luce unica che ci insegna come rivolgerci a Dio, con quale fiducia filiale rapportarci a Lui, cosa chiedere e come chiedere. Solo il Figlio unigenito poteva insegnarcela, perché solo Lui è la Via per andare al Padre, la Verità per conoscerlo e la Vita per amarlo, perché



"nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo".

### 24 settembre: Giornata di preghiera per i sacerdoti e le vocazioni

Il giovedì che precede la festa, lo dedichiamo ai sacerdoti, nello spirito di Madre Speranza, che si è offerta vittima per loro e ci esortato a fare altrettanto; e anche alla preghiera al Signore della messe perché mandi operai nella sua messe: ne abbiamo un grande bisogno perché la messe è davvero tanta e gli operai sono sempre pochi.
In questa cornice si è inserita stupendamente l'Assemblea del Clero diocesano di Orvieto-Todi, presieduta dal nostro Vescovo Gualtiero Sigismondi, che ha tenuto una stimolante riflessione per l'inizio del nuovo anno pastorale, e poi nella Concelebrazione eucaristica una sapiente omelia che trovate integra in questo numero della Rivista.



Giornata di preghiera per i sacerdoti e le vocazioni

Nell'Assemblea è intervenuto anche Don Alessandro Fortunati, segretario per la celebrazione del Congresso Eucaristico nazionale che si terrà a Orvieto nel mese di settembre del prossimo anno. Don Alessandro ha illustranto i preparativi ben avviati per tale magnifico evento, che probabilmente conterà con la presenza di Papa Leone XIV.

Nel pomeriggio S. Ecc.za Mons. Domenico Cancian ha continuato la preghiera per i sacerdoti alle h.17, nell'Eucaristia di Gesù Cristo Sommo ed eterno Sacerdote misericordioso.

### 25 settembre: Giornata dell'anziano e del malato

Il giorno seguente, venerdì 25, è stata la giornata dedicata ai malati e agli anziani, l'altro amore di Madre Speranza, insieme ai sacerdoti. Il momento centrale è stata la celebrazione eucaristica delle h. 17, presieduta da S. Ecc.za Mons. Mario Ceccobelli, che ha indirizzato delle parole molto belle ai fedeli presenti, in particolare ai provenienti dal Centro Speranza di Fratta Todina, insieme a suore nostre e operatori, e alle UNITALSI di Terni e di Todi. Mons. Mario ha sottolineato l'importanza di unire le croci grandi e piccole della nostra vita alla Croce di Gesù, come il sacerdote unisce al vino del calice alcune gocce d'acqua: la nostra vita si unisce a quella di Gesù,



Giornata dei malati e degli anziani



Giornata dei malati e degli anziani


Giornata dei malati e degli anziani

formando con Lui un solo corpo e un solo spirito, per la salvezza del mondo.
Alla celebrazione eucaristica è seguito un piccolo ristoro fraterno per i partecipanti, offerto presso il Centro Informazioni.

## 26 settembre: Vigilia della festa

La vigilia della festa ci ha visti gioiosamente impegnati con un programma intenso: tre Liturgie dell'acqua per circa 800 pellegrini che, attraverso questo segno della misericordia del Signore, vengono introdotti ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Due grandi Eucaristie hanno scandito la giornata:

La S. Messa del Pellegrino, alle h. 12, presieduta dal S. Em.za il Card. Angel Fernandez Artime, Pro-Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, precedentemente 10° successore di S. Giovanni Bosco, come superiore generale dei Salesiani per due sessenni. *(Trovate la sua bella Omelia in questo numero).*

La presenza del cardinale, che si è fermato anche a pranzo con noi, è stata un respiro di fraternità ecclesiale. La sua cordialità e vicinanza al nostro carisma e alla figura di Madre Speranza ci ha fatto gioire.

La S. Messa prefestiva delle 17.30, presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, durante la quale Don Maurizio Busetti ha emesso la Professione perpetua come Sacerdote Diocesano Figlio dell'Amore Misericordioso. A te caro Don Maurizio, membro della nostra comunità del Santuario, giungano i migliori auguri per un cammino di santità, sorretto dalla tenerezza di Maria e dall'esempio di Madre Speranza.


Professione perpetua di Don Maurizio Busetti


S. Em.za il Card. Angel Fernandez Artime,


Professione perpetua di Don Maurizio Busetti



### *27 settembre: Giorno della festa*

Il momento centrale della festa, domenica 27, ha avuto tre momenti celebrativi particolari: La S. Messa delle 10, presieduta da S. Ecc.za Mons. Paul Antony Mullasery, Vescovo di Quilon, in Kerala-India, e concelebrata dal suo Vicario generale, Don Iulian Byju. Con gioia abbiamo accolto Mons. Mullassery, in quanto Vescovo delle nostre prime comunità EAM e FAM dell'India, presenti tuttora nelle località di Nanthirickal e Perayan, in Diocesi di Quilon. A don Byju ci lega anche un bel rapporto di amicizia, maturato negli anni in cui risiedeva nella nostra comunità di Spinaceto e studiava presso le Università Pontificie di Roma.



L'Eucaristia solenne delle 11.30 è stata presieduta da S. Em.za Card. Baldassare Reìna, Vicario generale del Papa per la Diocesi di Roma, e concelebrata da molti di noi. Ringraziamo il Card. Reìna per la sua presenza nonostante i tanti impegni che occupano il suo servizio alla Chiesa e al Papa. Trovate anche in questo numero la sua calda e profonda omelia, carica di respiro pastorale e di vicinanza al nostro carisma dell'Amore misericordioso. Ringraziamo il Signore per questo legame con la Chiesa di Dio, attraverso i suoi rappresentanti. In





Solenna Eucaristia presieduta da S.Em. Card. Baldassarre Reina



P. José Luis, P. Ireneo Martín e P. Aurelio Pérez ricordano il loro 50° di Sacerdozio


P. José Luis, P. Ireneo Martín e P. Aurelio Pérez con alcuni loro parenti

questa Santa Liturgia, P. Ireneo Martin, P. José Luis Veledo e il sottoscritto, abbiamo ancora ringraziato il Signore per la sua misericordiosa fedeltà in questi 50 anni di sacerdozio, cogliendo l'occasione della presenza di P. José Luis, mio cugino, proveniente dalla nostra missione di Leòn – GTO in Messico.

Infine alle h. 17, Mons. Cancian ha presieduto l'Eucaristia, concelebrata da molti di noi, durante la quale 4 nostri confratelli, Alexis Alday, Shinu Antony Paul, Antony Joy e Pramod Roy, hanno ricevuto l'Ordinazione diaconale. Benediciamo il Signore per questi doni di grazia, e a voi carissimi fratelli facciamo i migliori auguri, chiedendo allo Spirito Santo che conservi nel vostro cuore il suo sigillo, perché viviate sempre lo stile di Gesù che "non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti".


Ordinazione diaconale


Ordinazione diaconale


I nuovi quattro diaconi appena ordinati


I quattro diaconi davanti alla tomba di Madre Speranza

## *30 settembre: Compleanno di Madre Speranza*

Il mese si è concluso in bellezza con la ricorrenza del compleanno di Madre Speranza. Anche se era un giorno feriale (dopo tante feste!) abbiamo benedetto il Signore per il grande dono della nostra Beata Madre. Nell'umile "barraca" del Siscar di Santomera si è accesa, nel lontano 1893, una luce che avrebbe portato la speranza della misericordia di Dio a tante persone. L'ab-


30 settembre: Compleanno di Madre Speranza

biamo ricordata nelle S. Messe del giorno, in particolare in quelle delle 6.30 del mattino e delle 17 del pomeriggio, celebrate vicino alla tomba dove riposano i suoi resti mortali, e dove sostano devotamente tanti pellegrini per chiedere la sua intercessione. Madre Speranza continua ad essere la "portinaia di quelli che soffrono", come ci scriveva in una sua Circolare, per tutti quelli che qui accorrono in cerca di pace, conforto e salute del corpo e dello spirito.

### *Comuni di Todi e Santomera, con FAM-EAM-LAM e Coro Madre Speranza*

C'è da aggiungere che proprio a Santomera negli ultimi giorni del mese, dal 28 al 30 c'è stata una visita significativa: il nostro comune di Todi ha programmato un incontro-gemellaggio con il comune di Santomera, coinvolgendo nella visita, oltre alle rispettive autorità municipali, anche alcuni nostri padri e suore, insieme a una rappresentanza del Coro Madre Speranza. Un viaggio breve, e un po' accidentato, ma tutto sommato un bell'incontro per stringere legami spirituali e culturali tra queste due sponde, che hanno visto la nascita a questo mondo e la partenza da esso della nostra carissima Madre Fondatrice.


Incontro-gemellaggio Todi - Santomera

## PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

**1° settembre** Bagnara Calabra – RC.

**3 settembre** 60° Anniversario Ordinaz. Sacerdotale di Mons. Ceccobelli; Cagliari; Mantova.

**4 settembre** Campoverde.

**5 settembre** Roma; Nola, con don Enrico e parr. Maria SS.ma del Carmine; Pescara; Potenza; Volontariato Vincenziano; Maddaloni; Aquila, con don Piccioni; Latina; Recanati, Unità pastorale; Avezzano, Parrocchia San Giuseppe.

**6 settembre** CRESIME parrocchia Collevalenza; Manfredonia FG.

**7 settembre** Livorno, Don Marzio con Parr. S. Giuseppe.

**10 settembre** Palermo, con Suore del Bell'Amore; Cagliari Azione Cattolica.

**11 settembre** MALTA, con padre Giuliano; UNITALSI Andria.

**12 settembre** Bari; Milano; Giulianova-Teramo; Latina; Napoli; Pastena (FR); Albano Laziale UNITALSI; Roma, Suore Madre Teresa di Calcutta; Matrimonio Filippo Picecchi; Roma-Spinaceto; Castellammare di Stabia; Isola della Scala; Potenza.

**14 settembre** Cesenatico, con don Giampierpo e Parr. S. Giacomo Apostolo; Gela; Novate Milanese, Discepoli di Emmaus; Napoli.

**17 settembre** San Filippo del Mela – Messina, ADV CRISAMAR; Cefalù; COLOMBIA.
**18 settembre** Valdagno.
**19 settembre** S. Nicandro di Bari; Bisceglie; Aversa – Napoli; Cattolica; Pompei; Prato; Valentano; Pescara; Roma; Napoli; Mantova; Benevento, Parr. Imm. Concez. e S. Giov. Battista; Isola della Scala; Lecce; Rovigo.
**20 settembre** Perugia Associazione AMARLUI, con circa 400 partecipanti; Piedimonte Matese; Castiglion del Lago, Comunità Neocat. – Parr. S. Maria Maddalena; Falconara Marittima; Matera, parrocch. Maria SS. Addolorata; Roma Castelli Romani.
**21 settembre** Terracina, con don Luigi e Parr. SS.mo Salvatore.
**22 settembre** Parma, con p. Antonio Santini.
**24 settembre** Vicenza; Giornata dei Sacerdoti e delle Vocazioni, Assemblea Diocesana del Clero di Orvieto-Todi.
**25 settembre** Giornata degli anziani e dei malati, con Centro Speranza di Fratta Todina, UNITALSI di Terni e Todi; Padova; Foggia.
**26 settembre** Bari; Salerno; Latina; Palestrina Cave; Aprilia; Parr. Monte S. Giovanni Campano; Pomigliano d'Arco, Gr. P. Pio Buon Samaritano; Longiano; Bari; Bologna; Ceccano-Frosinone; Esercito di Maria; Avellino; Como; Lacedonia (AV); Mazzurega di Fumane (VR), Famiglia di Nazaret; Milano; Asti.
**27 settembre** Bari; Bracciano; Torino, Associaz. Santa Maria; Cuneo.
**28 settembre** Centobuchi; Mazzarrone; Mantova.
**29 settembre** Pescara.
**30 settembre** Parma e pellegrini vari venuti per il compleanno di M. Speranza.


Clero Diocesi Civita Castellana


Clero Diocesi Civita Castellana


UNITALSI di Albano


Gruppo Rumeni con don Michele

# Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

## NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO**
**FONDO DI CAUSA PIA**
**CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso**

**IBAN:** IT36O0306909606100000409750

**BIC/SWIFT**: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:
**acam@collevalenza.it**

# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenzacanale ufficiale

## ORARI Sante Messe in Santuario

### Ora solare

| Feriali | Festivi |
|---|---|
| 6:30 | 6:30 |
| 7:30 | 8:30 |
| 10:00 | 10:00 |
| 17:00 | 11:30 |
| | 16:00 |
| | 17:30 |

### Ora legale

| Feriali | Festivi |
|---|---|
| 6:30 | 6:30 |
| 7:30 | 8:30 |
| 10:00 | 10:00 |
| 17:00 | 11:30 |
| | 17:00 |
| | 18:30 |






## CELEBRAZIONI FESTIVE:

***Mattino - S. Messe***
06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30
***Pomeriggio - S. Messe***
Ora solare 16,00 - 17,30
Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. *Messa Festiva il Sabato e vigilie di feste;*
Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso) *Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.*

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 *S. Messa*
18,30 *Vespri, Rosario, Novena*

## LITURGIA DELLE ACQUE:

*(prima del bagno nelle Piscine)*
Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)
Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)
Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)
*(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)*

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

*Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti*

## ATTIVITÀ:

*Nel Santuario viene particolarmente curato:*

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

**L'AMORE MISERICORDIOSO**
**Mensile - SETTEMBRE 2026**
**Edizioni L'Amore Misericordioso**

**Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**
**Legge 662/96 - Filiale Perugia**

**TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevalenza (Perugia - Italy)**

**TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevalenza (Perugia - Italia)**

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

*Siti Internet:* **www.collevalenza.it • www.collevalenza.org**

**CENTRALINO TELEFONICO** **075-8958.1**
**CENTRO INFORMAZIONI**
**Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83**
E-mail: informazioni@collevalenza.it

**TELEFONI – FAX – E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:**

**– CASA del PELLEGRINO** - *Per prenotazioni soggiorno o per Convegni*
***Tel.:*** 075-8958.1 - ***Fax:*** 075-8958.228
***E-mail:*** casadelpellegrino@collevalenza.it

**– ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - *Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola*
***Tel.:*** 075-8958.209 - ***Fax:*** 075-8958.291
***E-mail:*** *roccolosperanza@libero.it* - ***http:****//www.giovaniamoremisericordioso.it*

**– POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**
***Tel.:*** **075-8958.1** - ***Fax:*** *075-8958.275* - ***E-mail:*** *acam@collevalenza.it*

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

➢ Per intenzioni di SANTE MESSE
➢ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (*)
➢ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

**Conto BANCO DESIO**
– **Congregazione Figli Amore Misericordioso**
– **IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011**
– **BIC BDBDIT22**

➢ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

**Conto Corrente Postale:**
– **Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso**
– **c/c n. 1011516133 – IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133**
– **BIC BPPIITRRXXX**

➢ Per contributi spese di spedizioni
➢ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

**Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio**
– **Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso**
– **IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174**
– **BIC UNCRITM1J37**

**Conto Corrente Postale**
– **c/c n. 11819067 – IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067**
– **BIC BPPIITRRXXX**

## (*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso *(cfr sopra)*. L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.